

IL LIBRAIO MATTO

Questa è la storia di un personaggio bizzarro che possedeva una minuscola libreria nel centro storico della città di Parigi. Tutti lo chiamavano il libraio matto non solo per il suo aspetto fisico, ma anche per le sue stranezze. Non aveva amici e restava per tutto il tempo chiuso nella sua bottega senza sentire il bisogno di affacciarsi al mondo esterno. Il libraio si chiamava Jean Pierre, anche se tutti lo chiamavano Piè.

Piè indossava dei grossi occhiali da sole anche quando il sole non c'era, le lenti erano spesse e oscure e la montatura era di un materiale resistente di colore bianco madreperla. Gli occhiali erano talmente enormi e buffi da far assomigliare Piè a una vecchia talpa. Il viso era contornato da una folta barba bianca liscia come la seta che scendeva a pioggia sino a coprire la sua pancetta. Indossava delle scarpe di due misure più grandi tanto da far sembrare il suo piè quello di un grosso elefante. Era un tipo molto solitario, amava la vita tranquilla e i suoi veri amici erano i suoi amati libri. La sua casa era la stessa bottega, Infatti il suo negozio era il primo ad aprire e l'ultimo a chiudere la serranda. Nel retro bottega oltre un segreto ripostiglio c'era la sua piccola abitazione composta da una piccola cucina, un bagnetto e un grande letto a baldacchino. Piè viveva da solo, amava viaggiare con la mente insieme ai suoi amati libri: per lui i libri non erano solo una copertina con all'interno un mucchietto pieno di fogli scritti, ma un mondo da scoprire, un secondo pianeta in cui rifugiarsi in cerca di emozioni e avventure, alle quali partecipava accompagnato dai personaggi del racconto. Quando leggeva un racconto, era così preso dalla trama e trascinato dalla fantasia, che sembrava non prestare attenzione a quello che gli accadeva intorno. L'unica cosa che riusciva a staccarlo dalla lettura era il campanello assordante che era collocato all'ingresso del negozio, pronto a scatenarsi in un suono prorompente, appena un cliente entrava nella libreria. La bottega era piena di libri, in particolare biografie, manoscritti e tanti volumi di storie e avventure. Tra gli scaffali nella parte superiore a destra erano collocati tutti i volumi fantastici e speciali, di quelli che possono essere letti solo al chiaro di luna, mentre nello scaffale all'ingresso sulla sinistra del negozio erano stato posizionati tutti i manuali e libri di storie straordinarie su avventure fantastiche e di personaggi appartenenti alla mitologia greca. Lui aveva la capacità di esaudire i desideri di ogni lettore. Grazie alla sua leggiadria e la sua stramba agilità riusciva a scavalcare e arrampicarsi come un grillo matto tra uno scaffale ed un altro riuscendo sempre a trovare il libro perfetto. Tutti nella cittadina parigina conoscevano la sua libreria come il luogo adatto per trovare il libro giusto per ogni lettore. Era un talmente arguto ed esperto conoscitore di tutte le storie al tal punto da riuscire ad accontentare anche il cliente più difficile, consigliando sempre il libro giusto al lettore giusto; come libri pieni di meraviglie per chi voleva esplorare nuovi orizzonti oppure un libro di fiabe per chi amava sonnecchiare o sognare ad occhi aperti. Un giorno mentre riordinava i libri nel suo ripostiglio segreto ha scovato uno strano manoscritto... Piè piuttosto incuriosito afferra il volume, lo scruta con i suoi enormi occhiali da talpa, sfoglia le prime pagine e si rende conto che questo testo era l'unico della sua bottega che non aveva mai avuto l'onore di leggere, così senza indugio si prepara una calda tazza di tisana tenendo con sé il manoscritto segreto, si sdraia sul suo letto a baldacchino ed inizia a leggere: Ciao amici poeti, ciao amici scrittori sono un piccolo e buffo libraio e sono un solitario, forse la vita mi ha fatto diventare così. Da piccolo ho avuto un grave incidente che mi ha costretto per molti mesi a restare da solo in ospedale, una volta guarito, avevo qualche difficoltà, spesso avevo dei vuoti di memoria e balbettavo. Sono rimasto segnato profondamente da questa esperienza. Per molti anni a causa della mia difficoltà sono stato esposto alla cattiveria, alla stupidità, al bullismo e purtroppo questo mi ha causato molto dolore. Quelli che credevo amici spesso mi prendevano in giro e le persone che ho amato non erano sempre sincere con me. In un momento così buio ho scelto di stare lontano dalle persone e rifugiarmi in un'isola felice come la bottega della libreria che avevo ereditato dal mio nonno. Ho preferito

chiudermi nella mia solitudine a riflettere. Stare solo mi piace perché non devo confrontarmi con i capricci e le imposizioni degli altri. Dedico molto tempo a quello che amo fare come restare per ore e ore passeggiando in mezzo alla natura, girare per la città o per il mondo grazie alla lettura. Nei libri ho ritrovato quello spazio edulcorato dove posso sentirmi al sicuro. Mi alzo la mattina con una grande energia, non vedo l'ora di iniziare la giornata, continuo ad amare la solitudine, è una mia caratteristica, la bottega mi permette di incontrare tantissime persone, ognuna con la sua creativa e incredibile unicità ma nonostante tutto ho preferito vivere in solitudine nella mia bolla sicura. La solitudine è la mia preziosa compagna di viaggio: mi insegna a vedere, a fermarmi sui dettagli, sulle sfumature, su quegli impercettibili particolari che sfuggono alla maggior parte di persone impegnate e distratte. In quel suono ovattato del silenzio della notte, Piè senza tregua continuava a leggere ad un certo punto avverte una voce flebile provenire dal manoscritto: "ciao Piè come vedi sono la tua coscienza, sei qui che leggi con tanta attenzione ma non ti sei accorto che questo manoscritto contiene come uno scrigno segreto la tua anima?"

Oggi lei è tornata. Erano anni che attendevo questo momento. Erano anni che ero qui nascosta e non vedevo mai nessuno. Nessuno che mi rivolgesse parola. Solo tanta polvere e libri accatastati, nessuno con due braccia e due gambe. Nessuno come te amico Piè." E Piè a quel punto, preso dalla paura, lancia contro la parete il manoscritto e con voce trepidante risponde: "Io non ho amici, i miei amici sono custoditi all'interno dei miei libri, ho paura del pregiudizio, per questo preferisco restare da solo". Ed è proprio in quel momento, che avverto di sentirmi solo nella mia strana solitudine, mi tremano le mani e come per magia scende una piccola lacrima sul mio viso. Nel silenzio della solitudine mi appare con chiarezza chi sono veramente, cosa c'è nel mio cuore, la mia vera natura nei pensieri e nei miei sentimenti. La voce della Coscienza a quel punto continuò dicendo: "Non sempre è facile stare da soli... ora la tua coscienza è qui accanto a te, se stai bene con te stesso riuscirai a trasformare le tue paure nei confronti degli altri come un'occasione per conoscere, non solo i libri ma anche le persone come te. Possiamo essere persone migliori oggi per far sì che lo siano domani gli altri, possiamo sperare ancora nel futuro perché la speranza non ci è stata tolta. Come vedi Piè **credo che questo sia l'inizio di una bella amicizia**. La solitudine, se vissuta come un piccolo momento, può essere qualcosa di più di un'esperienza diffusa. Vivere l'amicizia prima di tutto parte da essere amico con te stesso e con la tua coscienza accettando la tua e l'altrui imperfezione. Un vero amico è quella persona che sa fare un passo indietro quando serve ma è sempre pronto a tenderti la mano. In un'epoca sempre più povera di valori, è bene riflettere sull'importanza della conoscenza e della consapevolezza. Sì, perché è proprio l'ignoranza spesso a guidarci. Come ogni cosa, anche per questo siamo davanti a due facce di una stessa medaglia e mi piacerebbe riflettere con te sul ruolo di questo sentimento, perché è di un sentimento che stiamo parlando. Dare qualcosa per dividerlo, semplicemente per il piacere o l'amore di farlo. Un amico infatti non dovrebbe giudicare ma aiutare, un amico dovrebbe essere amore e verità come sono stati per parecchi anni i tuoi amati libri. La coscienza è la tua prima amica ma ora hai bisogno di scoprire la bellezza di provare emozioni attraverso il confronto e la conoscenza degli altri." A quel punto Piè con la voce invasa dall'emozione risponde: "Sai Coscienza negli ultimi tempi però, ora che ci penso, c'era un sentore strano in me. È stata proprio la solitudine a farmi capire una cosa importante: io non voglio perdere la voglia di stare con gli altri a causa di chi mi ha fatto del male, ora il mondo mi aspetta, il mondo è fuori "e la coscienza conclude: "Caro Piè come vedi l'amicizia è un valore immenso, insostituibile, come un grande mare trasparente che abbraccia e diverte e ravviva la nostra energia, ora i tuoi occhi splendono di una nuova luce."

A quel punto Piè spalanca l'armadio, sceglie il suo abito più bello e finalmente prende il coraggio di uscire dal suo mondo per non sentirsi mai più da solo.